

2. Di sopprimere tutti i rovinosi effetti morali e materiali che il giuoco del lotto produce nelle classi inferiori della società.

Com'è noto, non c'è che l'Italia la quale divide coll'Austria Ungheria la vergogna — chiamiamola pure col suo nome — di questa immoralissima istituzione del lotto: tutte le altre nazioni d'Europa — tutte senza eccezione — avendola man mano abolita, a cominciare dalla Francia, che la sopprime nel 1789.

Non è però altrettanto noto che, sei o sette anni fa, anche in Italia si è ventilata tale questione. Ecco quanto ne scrivono da Roma all'*Arena* di Verona:

« Era, parmi, ministro delle finanze il Boselli; ed un ungherese, il sig. Markus Mark, gli presentò un progetto completo per abolire il lotto e sostituirvi una *lotteria per classi*; sempre nell'intento di eliminare un istituto così pernicioso alle classi povere senza indebolire le risorse finanziarie dello Stato.

« Il sig. Mark, che pareva una persona molto dabbene, condusse allora un'attiva propaganda in questo senso; ma non trovò seguito. Fu più fortunato nel suo paese: ed il progetto di legge presentato ora alla Camera di Budapest, è senza dubbio frutto della sua operosità.

« La *lotteria per classi*, che esiste in alcuni pochi Stati della Germania (cito p. e. Amburgo), è, in fondo, una delle solite lotterie: emissione di un certo numero di biglietti, i quali concorrono all'estrazione a sorte di un certo numero di premi; la differenza fra la somma destinata ai premi e quella ricavata dalla vendita dei biglietti, costituisce appunto il beneficio dello Stato.

« Nel progetto Mark questo beneficio era molto notevole. Mentre il lotto, depurato di ogni spesa, rende fra noi circa 20 milioni all'anno, la *lotteria a classi* ne avrebbe resi di più.

I premi annui sarebbero ascisi a 20 milioni, così divisi:

1 premio da 2 milioni di lire.

6 premi da 200 mila lire ciascuno.

840 premi da 20 mila lire ciascuno da sorteggiarsi in 25 estrazioni annue; si sarebbero emessi dieci milioni di biglietti a sei lire ciascuno; da vendersi pure in decimi od anche in ventesimi, i quali avrebbero concorso per una decima o ventesima parte al premio vinto dal biglietto cui appartenessero.

Dei 40 milioni di beneficio per lo Stato, detratte tutte le spese, ne sarebbero rimasti al bilancio almeno 35; e quindi, a seconda delle necessità finanziarie, il numero dei biglietti da emettersi sarebbe potuto diminuire od aumentare, diminuendo od aumentando così il contributo all'erario.

« Tutt'insieme giuoco era e giuoco restava; ma si otteneva l'inestimabile vantaggio di spostare il centro di gravitazione dalle classi povere alle classi agiate; e soprattutto di sopprimere quell'immenso codazzo di superstizioni balorde, di cabale cretine, di abitudini deplorevoli, che porta seco il lotto — oltre essere la gran scuola d'imprevidenza a

cui vengono astrette particolarmente quelle classi che avrebbero bisogno della scuola moralizzatrice della previdenza, del lavoro e del risparmio.

« Poichè è quasi innato nell'uomo — specialmente nei paesi meridionali — il sentimento della *speranza nell'impreveduto*, che è il substrato psicologico del giuoco — è certo minor male che i suoi benefici vadano allo Stato, cioè al vantaggio di tutti, e che i suoi danni colpiscano i meno, e quelli che meno possono risentirsene, cioè le classi agiate.

« Perciò io credo che farebbero opera buona riprendendo in esame il progetto Mark, e certo sarebbe un bel passo avanti il poter realizzare questo sogno di tutti i pensatori, che è l'abolizione del *botteghino*. »

COMITATO PER LA FERROVIA Savona - Sassello - Acqui

Togliamo dal *Cittadino* di Savona: Importante fu l'adunanza tenuta nel 15 corrente dal Comitato, presente la maggioranza dei Membri delegati dal Municipio.

Coi tipi della variante, presentati dall'ingegnere Bernardi si hanno omai compiuti gli studi per tutto il primo tronco Savona-Sassello, che è il più lungo ed il più difficoltoso, comprendendosi in esso la traversata dell'Appennino. Soddisfacenti riuscirono per tutti i risultati ottenuti colla detta variante, la quale, senza accrescere, anzi riducendo la spesa di oltre mezzo milione, presenterebbe per il solo primo tronco un risparmio di tre chilometri effettivi, suscettivo ancora di altra non lieve riduzione, tenuto conto dell'avvicinamento della stazione di Sassello all'obiettivo di Acqui.

Prendeva intanto il Comitato i provvedimenti opportuni per la completa liquidazione delle spese del lavoro compiuto — in poca parte ancora aperta, a causa in ispecie del ritardo frapposto da qualche Comune al versamento dei sussidi votati.

Il punto però su cui più ebbe ad intrattenersi la disamina del Comitato fu quello della ripresa dei lavori per il secondo tronco Sassello-Acqui, di cui interessa affrettare gli studi di campagna, possibili solo nella buona stagione, se non si vuole andare incontro alla perdita di un anno almeno di tempo; perchè negli eventi in vista di un immane sviluppo dei commerci internazionali, qualsiasi ulteriore ritardo potrebbe essere di grave ed irreparabile pregiudizio alla nostra città.

L'importante discussione si chiuse col l'unanime approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, preso atto degli studi della variante al progetto del primo tronco da Savona a Sassello, incarica la Presidenza 1.° di trasmettere questi studi all'on. Municipio di Savona, perchè siano uniti al progetto che si trova già depositato presso il Municipio medesimo; 2.° di accompagnare tale trasmissione con una relazione e rendiconto dell'opera del Comitato

« fino a questo giorno; mettendo in evidenza il danno che ne verrebbe qualora il Municipio non portasse ulteriormente il suo concorso per il compimento degli studi. Ed in attesa spende ogni deliberazione sui provvedimenti a prendersi sugli studi del secondo tronco da Sassello ad Acqui. »

Infine, mostrandosi opportuno, per la malattia del presidente comm. Anselmi, eleggere un altro vice presidente, il comitato in sostituzione del sempre compianto cav. avv. Garibaldi, nominava per acclamazione a tale carica il marchese Giovanni Assereto, deferendo al cav. Carlo Caorsi la carica di tesoriere.

Ai signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

NOTE ROMANE

Roma, 24 Febbraio 1897.

Terminate le dimostrazioni degli studenti contro il ministro Gianturco, incominciano quelle del popolo a favore della causa ellenica. Altrettanto mi sembrano rispettabili queste ultime, quanto non lo furono quelle altre. Gli studenti, col ripetere periodicamente le loro agitazioni, hanno finito collo sfatarne la loro importanza. Nel recente caso protestarono contro un ministro, che voleva rispettata la disciplina e l'autorità. Guai se prende piede questo loro sistema. Se lo studente vuole mantenersi quella simpatia che ha sempre goduto, conviene che studii, lavori, non s'agiti che per cause giuste e non si mostri irrequieto, chiassoso, disturbatore. Oh! se molti pensassero ai sacrifici della loro mamma, dei loro babbi, che stentano la vita e fanno economia su tutto per raggranellare i soldi per mantenerli agli studii, quanto sarebbero più disciplinati e studiosi!

Ripeto che le dimostrazioni in favore della Grecia meritano tutta la maggiore simpatia, perchè hanno una causa giusta e santa. Esse sono il grido di indignazione contro la prepotenza e le stragi turche, che da anni rivoltano gli animi degli onesti.

È lecito, anzi doveroso commuoversi per una nazione, come la Greca, che insorge per la sua integrità, anche per dare conforto ai combattenti e monito alla diplomazia, che si dimena nei suoi intrighi. Noi, che non abbiamo dimenticato la nostra origine, sentiamo di dover concorrere colle nostre forze e coi nostri voti con un popolo che combatte per la libertà e l'indipendenza.

Il carnevale romano, poveraccio, vive accigliato, imbronciato come il tempo. Per alcuni mondani ha già fornito molte serate e nottate di gaudio. Vi furono veglioni, molti veglioni, di tutti i generi, ciclistici, filantropici e professionali. Le splendide feste al Gran-Hotel, i lieti

ritrovi, gli aristocratici ricevimenti, i balli alle ambasciate, si succedono con la più gioconda vicenda. Però è mancato il divertimento della piazza a causa del tempo sempre piovoso. Oggi abbiamo un raggio di sole splendido, di quel sole d'Italia, che gli stranieri vengono con tanto slancio a cercare tra noi durante l'inverno, ed avremo pure l'ingresso di Marco Aurelio ed altre statue del Campidoglio nella via del Corso.

Questa spiritosa invenzione è dovuta agli artisti romani. Essi si sono già stabiliti una riputazione per le loro originalità, che sanno fare quando, ogni anno, si recano in comitiva a Cervara. In questa gita le trovate degli artisti romani spiccano per bizzarria e per l'arte che le anima. Pel carnevale si sono proposti di fare qualche cosa di stupefacente e già si è notata una certa animazione foriera di chi sa quali liete sorprese.

FAUSTO.

Corrispondenze

ECHI DEL CARNEVALE

Ci scrivono:

Serata in famiglia — La sera del 22 corr. in casa del cav. avv. Fabrizio Accusani ebbe luogo una di quelle liete festiciuole che lasciano nell'animo degli invitati la più cara e soave memoria.

Da una schiera delle più gentili ragazzine della città si recitò una commediola ed una farsa, la scelta delle quali non poteva essere migliore, sia per l'argomento come per l'esecuzione. Erano principali protagoniste le ragazzine Accusani, Asinari, Veggi di Castelletto, Spinola, Rossi e Spingardi che tutte con valentia e naturalezza eseguirono la loro parte in ciò egregiamente dirette ed ammaestrate dalle sorelle Accusani e dalla direttrice dell'Asilo a cui pure mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Nè la parte musicale mancò a dar brio e vita alla recita, poichè l'egregio prof. Battioni colla sua ben nota bravura diresse e istrui piccoli cori che facevano parte delle produzioni, e col pianoforte accompagnò la gentile ragazzina Asinari e il proprio figlio Ugo, che con vera maestria suonarono il violino e riscosero dai numerosi invitati ripetuti applausi.

La festa si chiuse con uno splendido *buffet* in cui la illustre famiglia Accusani, per nulla degenerare dalle nobili tradizioni dei suoi avi, volle dare novella prova di quella schietta e innata cordialità che sempre dimostra in tali occasioni, lasciando in tutti la più cara e profonda impressione con desiderio che il loro esempio trovi altri imitatori.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Collocato a riposo, lascio questa gentile ed ospitale città, dove trascorsi metà della mia carriera.

Sensibilissimo per tutti i riguardi che mi usò sempre questa cortese popolazione, sento imperioso il bisogno di e-